



Foto di Lorenzo Corti



Foto Ansa

propria innocenza». «La scuola pubblica? È l'unica che c'è», conferma Ascanio Celestini, «la scuola privata è un'impresa, come un bar o una trattoria. Se è in crisi va sorretta, non equiparata, come se uno scegliesse di guidare su una strada statale o nel giardino di casa tua!».

Attori e musicisti sono in piazza per difendere la Costituzione: Monica Guerritore, Ottavia Piccolo, Daniele Silvestri, Michele Mirabella, Francesco Baccini. Giulio Scarpato è qui perché «non vogliamo essere un popolo di sudditi, ma di cittadini», spiega e, come presidente del Sindacato attori, dal palco annuncia: «Entro fine mese abbiamo organizzato uno sciopero generale della Cultura unitario e aperto. «Siamo al limite», racconta: «A ministero della Cultura da mesi non sai con chi parlare, il ministro non c'è, è assenteista... Un ministro che non si presenta al lavoro? Ma lo cambiasse! Un operaio della Fiom che manca due giorni di più viene licenziato». I tagli tolgono aria a chi esprime arte. Ne sa qualcosa Luca De Carlo, trombettista dei *Têtes de Bois*, che in piazza hanno suonato *Bartali*: «È uno sfacelo, come associazione culturale dipendiamo dagli enti locali, e ora non hanno fondi per i concerti. Il Festival di "Stradarolo/41esimo parallelo" nel 2010 l'abbiamo fatto con grande difficoltà, nel 2011 chissà?». Manifestare è una «testimonianza artistica», dice Luca. L'ha concretizzata il gruppo di «Resistenza Musicale Permanente» messo su da Anna De Martini, anima del coro che ha emozionato la piazza. L'arma è l'arte, perché «la bellezza è rivoluzionaria». ♦

Bersani: «Una piazza per l'alternativa» Al corteo dal Pd a Fli

Sfilano in difesa della Costituzione per le vie del centro di Roma i dirigenti del Pd, dell'Idv, di Sel e anche di Futuro e libertà. Ma dal Terzo polo si precisa che non ci saranno sante alleanze e che ognuno va per conto suo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Questa non è una piazza contro, è una piazza per l'alternativa». Pier Luigi Bersani sfilava per le vie del centro di Roma e per prima cosa nota che nel corteo «non c'è un animo contro, ma per un'Italia diversa». Sul bavero destro della giacca porta una coccarda tricolore, sul sinistro il simbolo che il Pd aveva sfornato l'autunno scorso per la campagna a difesa dell'istruzione: un paio di occhialoni con dentro scritto «guardiamo al futuro, crediamo nella scuola pubblica». Così com'era sceso in piazza il 13 febbraio per la manifestazione in difesa della dignità femminile, anche questa volta il leader del Pd ha voluto esserci: «Un grande partito come il nostro deve af-

fiancare questo grande movimento e dargli la mano, politica e società civile devono stare insieme. Berlusconi si avvinghia su se stesso, resiste e ha grinta, ma noi ne abbiamo di più».

L'ITALIA S'È DESTA

Il Pd è convinto che il governo potrà anche resistere in Parlamento grazie ai transfughi, ma che tra l'elettorato il premier goda di una percentuale di fiducia molto bassa (gli ultimi sondaggi arrivati al Nazareno parlando

Finocchiaro

«È positivo che dopo lunghi mesi di apatia l'Italia s'è desta»

del 35%) e che quest'onda che per ora si sta sviluppando a livello di piazza si farà sentire anche alle urne con le amministrative di metà maggio. «È un fatto straordinariamente positivo che dopo lunghi mesi di apatia l'Italia s'è desta», dice con un sorriso Anna Finocchiaro. «Abbiamo iniziato noi l'11 dicembre - ricorda la capogruppo del Pd al Senato - ma piuttosto che scavalcati siamo felici che fuo-

ri dai partiti e dai sindacati, il popolo italiano scenda in piazza». La riuscita di questo corteo per Dario Franceschini è la dimostrazione che «gli anticorpi della democrazia italiana sono molto più forti dei virus di Berlusconi». E il fatto che tanta gente si sia mobilitata «senza nessuna organizzazione alle spalle» è per il capogruppo del Pd alla Camera «la prova di quanta voglia ci sia di voltare pagina».

CIASCUNO PER CONTO SUO

Rimane però il nodo di un'opposizione che sta procedendo in ordine sparso, come in un certo senso si vede anche alla manifestazione di Roma. Se il leader di Sel Nichi Vendola non partecipa a causa della cancellazione del volo da Bari (ci sono però Fabio Mussi e Franco Giordano), quello dell'Idv Antonio Di Pietro rimane a Napoli per lanciare la candidatura di Luigi De Magistris, dichiarando comunque che questa è «una giornata di festa e di riscossa della società civile, dei cittadini onesti e stanchi di subire le scelte autoreferenziali del governo» (a Roma sfilava Leoluca Orlando). E se anche sono in piazza molti esponenti di Futuro e libertà - da Flavia Perina ad Aldo Di Biagio ad Antonio Buonfiglio - Fabio Granata sottolinea che «non è attuale l'ipotesi della Santa alleanza». Anche l'Udc ha aderito, ma ci pensa Pier Ferdinando Casini da Torino (per un convegno su Donat Cattin) a sottolineare che «c'è una opposizione imperniata sul Pd e una moderata del Terzo polo, ed è chiaro che ciascuno va per conto suo». ♦